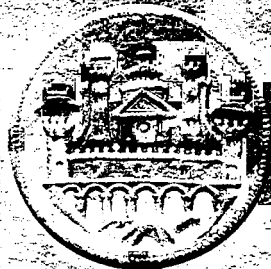


Sala 23 49K



• BERGOMUM •

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO

Pubblicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

S O M M A R I O

SAGGI E STUDI

- M. GIRARDI: *Dalla Gerusalemme Liberata alla Gerusalemme Conquistata* pag. 5-68
L. OLINI: *Dalla «Gerusalemme terrena» alla «Gerusalemme celeste». Rinaldo e Armida vs Armida e Riccardo* 69-87
C. MONTAGNANI: *"Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa": Occasioni variantistiche* 89-106
G. BALDASSARRI: *Postillati tassiani a Leningrado* 107-109
M. A. GUKOVSKIJ: *Un libro della biblioteca di Torquato Tasso* 110-119
A. VOJTOV - O. LAVROVA: *Un libro con postille di Torquato Tasso* 120-123

MISCELLANEA

- E. MINESI: *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle "Prose Diverse" di T. Tasso. Parte seconda: Le Prose di argomento vario* 125-142
B. T. SOZZI: *"Amor fuggitivo": Il cosiddetto epilogo dell' "Aminta"* 143-144
G. ARBIZZONI: *Un postillato tassiano ritrovato* 145-151

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA TASSIANA (1979-80)

- (a cura di V. Guercio) 153-173

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- B. T. SOZZI: *Recensioni a C. Scarpati* 175-178
B. T. SOZZI: *Teatro del Tasso* 178-180
Segnalazioni: (a cura di B. T. Sozzi) 180
G. BALDASSARRI: *Recensioni a Erzsébet Király - Sándor Iván Kovács* 181-183

NOTIZIARIO

- B. T. SOZZI: *Premio Tasso 1986* 185-186
G. BALDASSARRI: *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative. Ferrara, Castello Estense e Casa Romei. 6 settembre - 15 novembre 1985* 187-190
A. AGAZZI: *Per l'edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso* 192-188
Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. Frigeni) 2365-2414

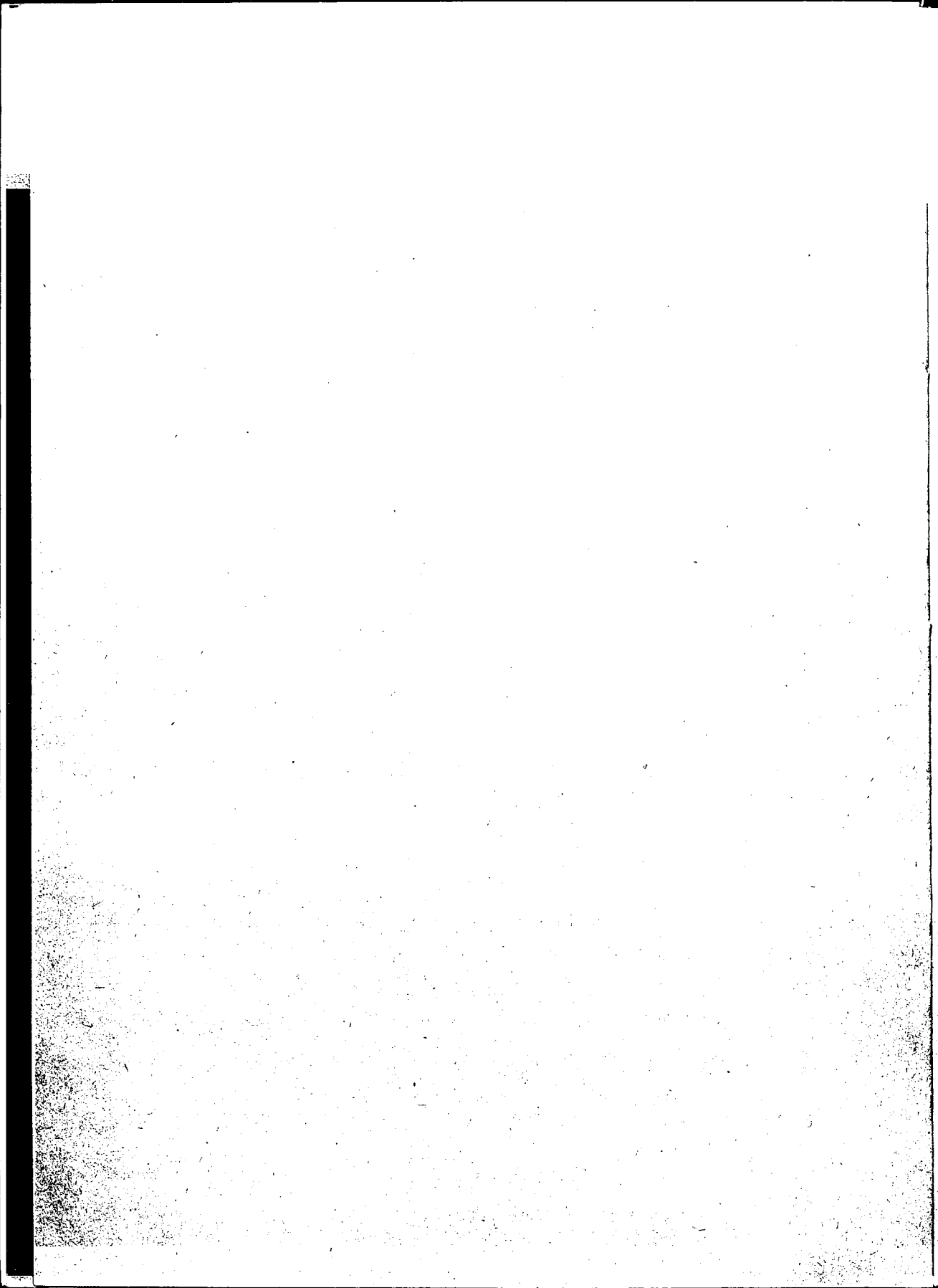
Tipografia Secomandi - Bergamo.

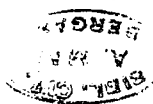
PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXIX . Italia L. 30.000 — Estero L. 35.000
Ogni fascicolo Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM». Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.







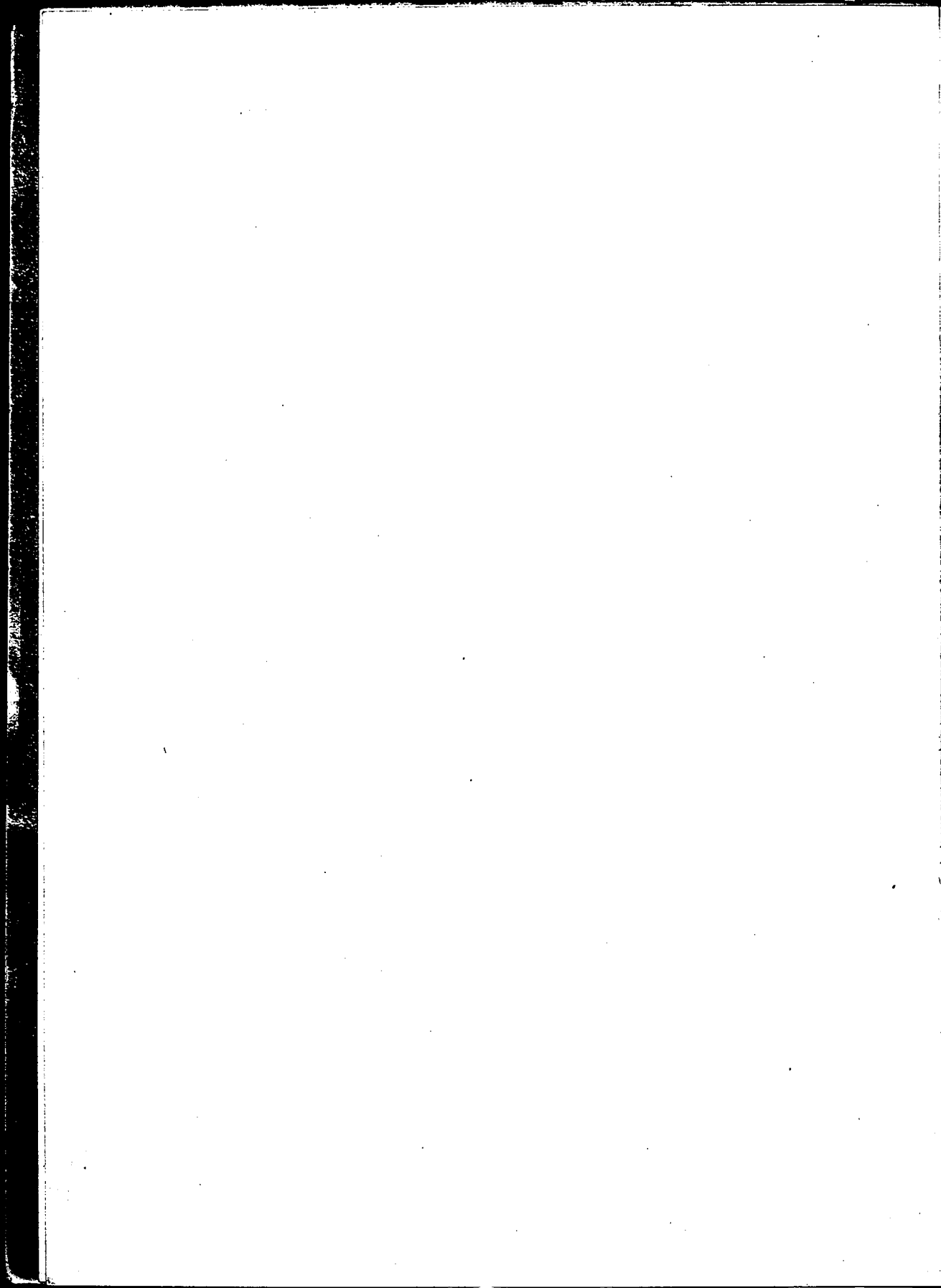
PREMESSA

Questo fascicolo si presenta particolarmente nutrito per qualificata abbondanza di materiale.

La consistenza del fascicolo, nelle consuete rubriche, e con la solita alternanza di contributi filologici e critici, si concentra questa volta, per la parte critica, negli studi sulla *Liberata*, sulla *Conquistata* e sulle *Rime*; per la parte filologica sul cosiddetto "Epilogo dell'*Aminta*" e sui postillati tassiani.

Una lieta novità è la ripresa della "Rassegna bibliografica tassiana", affidata ora, dopo la morte di Alessandro Tortoreto, al dott. Vincenzo Guercio, giovane laureato nell'Università di Firenze, che, proseguendo la bibliografia di Tortoreto, l'ha condotta innanzi, per ora, per il biennio 1979-80, e si propone di approntare un secondo biennio per il prossimo fascicolo.

Continuano gli altri apporti (recensioni e segnalazioni, ecc.). Particolarmente copioso stavolta il Notiziario: per le relazioni sulla mostra tassiana di Ferrara, per l'istituzione del "Premio Tasso", per le iniziative riguardanti la Commissione per l'Edizione nazionale delle Opere del Tasso.



R E C E N S I O N I E S E G N A L A Z I O N I

C. SCARPATI, *Tasso, Sigonio, Vettori*, in *Studi sul Cinquecento italiano*, Milano, "Vita e pensiero", 1982 e '85, pp. 156-200.

Il capitolo comprende inoltre le più brevi trattazioni dei rapporti tra Tasso e Castelvetro, Robortello, Patrizi, Piccolomini e Mazzoni. Sui singoli argomenti è fornita un'aggiornata bibliografia. Diamo notizia del ricco contenuto del capitolo, che reca apporti nuovi e importanti alla conoscenza della poetica del Tasso.

Tasso e Sigonio. - Nel 1560 il Tasso, già autore del *Gierusalemme* e impegnato nella composizione del *Rinaldo*, è interessato alla Poetica di Aristotele e frequenta nello Studio di Padova le lezioni del Sigonio, impegnato specialmente nell'esaltazione degli studi umanistici e nello studio dei rapporti tra oratoria, poesia e storia. Evidenti tracce dell'efficacia del magistero sigoniano risultano sia dalla *Prefazione al Rinaldo*, sia da altre testimonianze. Nel 1562 il Tasso segue il Sigonio all'Università di Bologna; da un ms. ambrosiano si può dedurre che ivi il Sigonio trattò argomenti relativi all'epica, di estremo interesse per il Tasso: l'unità della favola e la presenza degli episodi, il rapporto tra storia e poesia, il meraviglioso ecc.

Tasso e Vettori. - Probabilmente su indicazione del Sigonio, oltre che del padre Bernardo, il Tasso si applicò allo studio dei *Commentarii in primum librum Aristotelis de arte poetarum* di Pier Vettori (Firenze, 1560), che anche postillò e usufruì nei giovanili *Discorsi dell'arte poetica* [1562], insieme col commento dello stesso Vettori (1562) al *De elocutione* di Demetrio Falereo.

Ormai il Vettori col suo commento alla poetica aristotelica superava la fama delle poetiche del Robortello e del Maggi, e il giovane Tasso aderì a quel commento, come dimostrano i numerosi contatti tra esso e i *Discorsi dell'arte poetica*, contatti illustrati con analitico impegno dallo Scarpati (diverso procedimento dello storico e del poeta; proporzioni del poema epico; rapporto tra unità della favola e varietà degli episodi).

Il commento del Vettori riusciva al Tasso particolarmente gradito per il suo carattere didascalico, per l'analisi "multivoca" del testo, per l'accreditamento del "meraviglioso", per l'identificazione del verisimile tra il possibile e il probabile, per l'esposizione più che mai analitica della Poetica aristotelica (avvalorata anche dalla conoscenza pur della Retorica), per l'ammessa possibilità di equilibrare unità e varietà, con la distinzione tra *fabulae episodicae, simplices, plexae, implicatae*, ecc., da cui il Tasso ricava la nozione di *favola composta* e *favola mista*.

Tasso e Castelvetro. - Sono presi in considerazione i tasseschi *Estratti dalla Poetica del Castelvetro* (assegnati al 1575-76). "La loro sistemazione indica un probabile montaggio effettuato dal Pinelli di due serie di annotazioni tassiane: una prima trascritta dalla mano del Pinelli stesso, e una seconda, scritta da altre due mani (p. 180) ... Il nucleo più duro della controversia è naturalmente il problema del rapporto tra storia e poesia (p. 180)... La replica del Tasso è simmetricamente divisa tra il negare e il concedere, secondo uno schema che rispecchia la duplice rivendicazione dei diritti di *vero* e *finto* dei *Discorsi*" (p. 181). Segue un'analisi delle nozioni di imitazione e gareggiamento, di meraviglioso e credibile.

"Se sul terreno dell'equilibrio tra storia e invenzione, verisimile e meraviglioso il Tasso sembra riconoscere al Castelvetro tanto quanto gli sottrae, più esplicito e irriducibile è il suo dissenso sul piano di connessione tra unità e molteplicità (p. 184)... e strenuamente difesa è la formula dell'*unità mista* (p. 184)". Il Castelvetro, oltre che sulla storicità, batte sull'*unità* (e perciò difende la tragedia mentre il Tasso l'epopea); il Tasso, appoggiandosi al Vettori, insiste sulla *complessità*, e resta, anche nei *Discorsi del poema eroico*, fisso sulla nozione di *unità mista*.

Certo una spinta forte alla riflessione poetica tassiana venne dal Castelvetro: il cui commento aristotelico, insieme con quello del Piccolomini (ambedue non usufruiti nella fase dei *Discorsi dell'arte poetica*) fu dal Tasso posto al sommo della riflessione poetica del Cinquecento.

Circa il rapporto tra poesia e storia il Tasso asserisce che lo storico persegue "le cose particolari", mentre il poeta "le cose possibili" e "le cose universali". Riconosce che il poeta troppo alieno dalla storia è un falsario, quello troppo ligio ad essa è un non poeta. In questa fase centrale comunque difende soprattutto i diritti dell'invenzione: in seguito accrediterà sempre più il vero storico sulla invenzione fantastica, distinguendola però sempre dal falso e difendendola dall'accusa di falsità.

"L'antitesi vero-falso occupò il suo pensiero fino agli ultimi giorni (p. 187) ... L'ultimo ma capitale ordine di problemi che domina il pensiero tassiano in tutto il suo svolgimento [nonchè, aggiungiamo, le poetiche coeve] è la dialettica di vero, verosimile e falso" (p. 192).

Storia, poesia, filosofia. - Il postulato sigoniano dell'attaccamentò all'"autorità dell'istoria" lasciò il segno per sempre sul Tasso, il quale però non è disposto a sottomettere alla storia la poesia. Per lui "la storia - scrive lo Scarpati - è la linea d'orizzonte al di sopra, non al di sotto della quale si svolge l'operazione conoscitiva dell'artista" (p. 189). Il binomio poesia-storia si integra per lui nel trinomio storia-poesia-filosofia.

"Aristotele aveva insegnato al giovane Tasso che la poesia è qualcosa di *φιλοσοφώτερον* rispetto alla storia" (p. 189). Restava però lo scoglio della condanna platonica della poesia, avallata dai Patrizi. Con questo ques'ultimo, in difesa della filosoficità della poesia, il Tasso si ap-

pella al Piccolomini (da lui omaggiato nel 1575 e inoltre postillato), e da ultimo si appellerà al platonismo agostiniano, integrato dall'elemento metafisico e mistico desunto dall'Areopagita.

Ma lo Scarpati avverte che "per il Tasso la questione vero-falso assume un carattere angoscioso negli anni in cui i suoi interessi platonici si fanno acuti; in ispecie dopo l'intervento del Patrizi (1583)" (p. 195); e osserva che in alcune pagine dell'*Apologia* è avvertibile "l'impigliarsi del Tasso in panie concettuali da cui non gli è facile uscire" (p. 195), specie per la difficoltà di fissare il limite tra il *finto* e il *falso*. Lo soccorre S. Agostino, specie con la formula risolutiva "L'allegoria non è falsa perchè significa", che il Tasso estende nella formula più generale "falso non è quel che significa": la quale, osserva lo Scarpati, sottintende l'intuizione de "la natura perennemente allegorica della finzione poetica, poichè essa allude a qualcosa di altro rispetto a quello che dice" (p. 196). Rimane che "il pensiero poetico del Tasso è felicemente contraddittorio: in esso scorre lo stesso sangue della *Liberata*, ove si dà la compresenza dei contrari... Questa tensione dialettica è costitutiva della mente del Tasso" (p. 190): e genera la complessità e la ricchezza così della sua poesia come del suo pensiero.

Persistente comunque e accanita è nel Tasso la ripulsa della tesi che assegna alla poesia per materia il falso, e quindi la polemica contro il Robortello, il Patrizi e soprattutto contro l'amico Jacopò Mazzoni che riprendeva dal Patrizi la confusione tra imitazione poetica e imitazione sofistica, pur cercando di nobilitare quest'ultima.

Perentoria nel Tasso è l'affermazione che il falso è assegnato da Platone e da Aristotele al sofista, non mai al poeta. Sottile la distinzione tra idolo, fantasma e immagine; tra "vero alterato" ed "eccesso di verità"; soprattutto tra "finto" e "falso", con la conclusione: "Dico adunque che l'imitazione è artificiosa similitudine è l'imitare è studio di rassomigliare".

Della poetica tassiana lo Scarpati mette in risalto due aspetti: "il tempestivo e fermo inserirsi nella sfera più evoluta del dibattito estetico" coevo, e "la costanza con cui il poeta si mantenne nel tempo aderente ai principi teorici enunciati nei *Discorsi giovanili*" (p. 187): alcune direzioni fondamentali sono chiaramente discernibili pur in un certo suo relativo eclettismo.

Dei due fondamentali elementi di essa poetica, la *favola* e l'*elocuzione* (gli altri due, la *sentenza* e il *costume* hanno importanza e spazio minori) l'*elocuzione* esula da questo studio dello Scarpati, che verte tutto sulla *favola*, nei suoi due binomi, correlativi fra loro, *storia* e *invenzione*, *unità* e *varietà* (o molteplicità). Il primo binomio distingue il *finto* dal *falso* e s'integra nel trinomio storia-poesia-filosofia; il secondo mette capo alla formula dell' "unità mista", che integra l'unità con la molteplicità e varietà episodica.

Per la fase della poetica tassiana che coincide con la grande controversia sul poema è segnalata l'importanza della *Risposta al Lombardelli*, necessario complemento dell'*Apologia*.

L'attenzione dello Scarpati poggia naturalmente sui *Discorsi*, ma dà anche risalto al *Giudizio* (veramente il titolo esatto è *Giudicio*, noto allo studioso che lo cita a p. 199, ma non lo adotta). "Il *Giudizio* appare il vero testamento estetico del Tasso: qui la riserva estrema verso la possibilità di falsificazione di ogni processo rappresentativo cade, e viene postulata la quota più alta di assimilazione tra finzione e verità in un estremo sforzo di superare l'interdizione platonica" (p. 199), con una suprema "tensione dialettica".

B. T. SOZZI

TEATRO DEL TASSO

Già altra volta segnalai (n. 28) che la nuova attenzione rivolta alle Corti del Cinquecento produsse in questi ultimi anni una notevole fioritura di studi sul Teatro del Tasso, non solo sul sempre apprezzato *Aminta*, ma anche sul *Torrismondo*: studiato, quest'ultimo, non più tanto in attinenza ai modelli classici, quanto all'elemento esotico, nordico in ispecie: elemento segnalato già dal Carducci, dal sottoscritto, e ormai costantemente dai nuovi studiosi, in correlazione con la curiosità esotica e magica del Tasso in età manieristica. Come notavo nel n. 28, una data importante in questa reviviscenza di studi sul *Torrismondo* è segnata nel 1971 dall'*Autunno del Rinascimento* dell'Ossola, cui seguirono i numerosi studi sul Teatro del Cinquecento: Paratore, 1971; Musumarra, '72; Borsellino e Mercuri, '73; Daniele, '74; Ariani, '77; e i più recenti, che sono diligentemente elencati e valutati nelle guide bibliografiche incluse nelle due pubblicazioni che intendo qui segnalare:

T. TASSO, *Teatro*, a cura di M. Guglielminetti, Milano, Garzanti, 1983

T. TASSO, *Aminta*, a cura di C. Varese, Milano, Mursia, 1985.

(Ambedue le edizioni sono sobriamente commentate).

Cominciamo da quest'ultimo, veterano tra gli studiosi del Tasso.

Una prima edizione dell'*Aminta* fu curata dal Varese per l'Istituto Statale d'Arte di Urbino nel 1961; cfr. la recensione di L. Caretti nel n. 11 (1961) di "Studi tassiani". Sul Tasso si era già intrattenuto precedentemente (dalla *Gerusalemme* vallecchiana del 1940 a una storia della critica tassiana (1954) nella collana diretta dal Binni, al saggio sull'*Aminta* compreso nel volume collettaneo *Torquato Tasso*, Milano, Marzorati, 1957, al volume *Pascoli politico, Tasso e altri saggi*, Milano, Feltrinelli, 1961) e ritornò nel volume complessivo *T. Tasso. Epos, parola, scena*, D'Anna, 1976.

Il Varese dà della favola pastorale tassiana l'edizione critica del Sozzi, con qualche lieve discutibile modifica (*Amor fuggitivo* ancora qualificato come "epilogo", ecc.).

Il commento, bene informato, è letterale e critico al tempo stesso. L'*Introduzione* (pp. 23), seguita da una breve Nota biobibliografica, è scomponibile in tre parti: interpretazione critica dell'opera (pp. 8), storia della critica (pp. 12), notizia delle rappresentazioni teatrali e del testo dell'opera (pp. 2).